574

MOSÈ

MELODRAMMA SACRO IN QUATTRO ATTI

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff. N.° 574

03420

MOSÈ

MELODRAMMA SACRO IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

GIOACHINO ROSSINI

Commendatore della Legion d'Onore.

TORINO, 1862
a spese di DOMENICO CENA.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
MOSÈ, Legislatore degli Ebrei	Sig.
ELISERO, suo fratello . .	Sig.
FARAONE, re d'Egitto . .	Sig.
AMÈNOFI, suo figlio . .	Sig.
AUFIDE, Uffiziale egizio . .	Sig.
OSIRIDE, Sacerdote d'Iside .	Sig.
MARIA, sorella di Mosè .	Sig.ª
ANAIDE, sua figlia . . .	Sig.ª
SINAIDE, moglie di Faraone.	Sig.ª
UNA VOCE MISTERIOSA.	

CORI E COMPARSE

Ebrei — Madianiti — Egiziani — Sacerdoti d'Iside

Guardie e Soldati di Faraone

Danzanti d'ambo i sessi.

La scena é in Egitto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campo de' Madianiniti.

EBREI e MADIANITI.

CORO Ah! dell' empio al potere feroce
Tu ci togli, gran Dio di bontà,
Del tuo popol se pieghi alla voce,
Alla patria tornare ei potrà.
Ma chi è pegno alla speme tuttora?
Un crudel senza onore nè fe';
Che a sua immagin fa i Numi che adora,
Che calpesta ogni legge al suo piè.
Tempo è omai che di tanti perigli
In noi cessi e l'affanno e il timor
Per te i padri, i congiunti ed i figli
Riveder ci sia dato, o Signor.

SCENA II.

MOSÈ, e detti.

MOSÈ Cessi omai dolor cotanto.
Dio, Mosè, con voi non sono?
Madianiti... il vostro pianto
È d'oltraggio al Nume e al ciel.
CORO Dona il pianto alla sventura,
Al dolor, cui tanto indura
Tutto il popol d'Israel.
MOSÈ Colmo il petto d'amore e fidanza,
Non scemata in voi sia la speranza:
Dio punire i ribelli saprà.
Non deserti il Signor ed erranti
I suoi figli lasciare potrà;
Chè gli Ebrei, per lui sol trionfanti,
Torneranno alla loro città.

CORO Sì: gli Ebrei, per lui sol trïonfanti,
Torneranno alla loro città.
MOSÈ Impazïente pel ritorno io sono
Del mio german, che a Faraon mandai.
Egli parla in mio nome; e chiede al Prence,
Cui l'Egitto si prostra,
Che sia il celeste sdegno
Per lui placato, a libertà tornando
Gli Ebrei, che in suol stranier vanno esulando.
CORO Paterno Iddio! rivedrem noi co' figli,
I nostri padri, i sposi?

SCENA III.

ANAIDE, MARIA, ELISERO, e detti.

ANA. ELI. MAR. Gloria al Signor! Gloria a Mosè.
MOSÈ Che vedo!
Oh, sorpresa! e sei tu, suora? - Anaide?
MAR. Il ciel fa calma la comun sciagura.
ANA. Noi ritrovammo alfine il nostro appoggio,
Il padre nostro.
MOSÈ A Dio grazie sian date
Pel novello favor; e tu m'apprendi,
O mio fratello amato,
Ciò che da Faraon sperar ci è dato.
ELI. Il cuor di Faraone
A pietade si piega;
E in pegno di quel giuro,
Che sacro ei proferia,
All'amor nostro ritornò Maria.
MOSÈ Ella seppe soffrir pel Dio che adora.
MAR. Ma di più fece questa afflitta ancora.
La gloria e la speranza
Del soglio Egizio, il giovinetto Aménofi
In lei rapito, invan potè vederla
Senz'adorarla; e il cuore d'Anaide,
Tutto fede e candore,
Non distinse l'amore.

Dalla riconoscenza: amò... ma questo
Sentimento, che ad essa aperto io feci,
Non fu per lei nudrito;
E l'alma sua, d'ogni virtù ricetto.
A Dio l'ardor sacrava, a me l'affetto.

MOSÈ Popolo esulta! di Mosè Anaide
La speranza compia:
Di Dio la fede confessò Maria.
Popol t'allegra!... Vedi tu pei cieli
Brillar quell'arco immenso? - Egli è l'Eterno,
Che in questo dì solenne
Conferma al popol suo lega perenne.

CORO Qual prodigio novel!

VOCE MIST. Mosè, t'accosta.
Compie il Signor le sue promesse. - Oh, vieni!
Colmo di gioia il petto
Vieni a ricever le sue Leggi. - Ebrei!
A novelli furor vi disponete.
Vêr Faraon movete:
A Dio fedeli siate...
Gloria è per voi, se in nome suo pugnate,

(Mosè va a prendere le Tavole della legge: le presenta agli Ebrei, e questi si prostrano)

TUTTI Dio! possente in pace e in guerra,
Cui ciascun si de' piegar:
Noi giuriam prostrati a terra
Le tue leggi d'osservar.

MOSÈ Dell'aiuto divin fatti omai saldi,
A tutto, i cor' devoti, or sian disposti.
La gratitudin nostra a Dio mostriamo:
E i figli primogeniti,
Sacrati all'ara in onta al prence indegno,
Sian di nostra salvezza e prezzo e pegno,

(i primogeniti vengono consacrati)

TUTTI La dolce aurora,
Che il ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.

Popol fedele
Ti serba a Dio;
E l'angiol rio
Fia lunge ognor.
Questo primiero
Nodo sincero,
È un puro omaggio
Del nostro amor.
Questa col cielo
Casta alleanza
Darà fidanza
Ai nostri cor'.
Per essa un padre
La terra ottenga:
Per lei si spenga
L'ostil furor.
Ah! quest'aurora
Che il ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.

MOSÉ Siate presti a lasciar del Nil le rive,
Che quest'oggi cadranno i ceppi nostri.
Omai, sotto altri cieli,
Lunge da questi mostri,
Le tombe abbracciarem degli avi nostri.
(partono tutti, tranne Ana).

SCENA IV.

ANAIDE poi AMÉNOFI

ANA. Dio, che vegli su me... deh! tu perdona
L'angoscia di quest'alma. Estinta un giorno
Sia la colpevol fiamma...
Oh, cielo!... ed è pur lui... desso... (per partire)
AME. Anaide?
Tu fuggirmi?
ANA. A mia madre obbedir deggio.
AME. Ah! de' miei beneficii
Tal mi doni mercè?... questo è l'amore
Che tu mi promettesti?

ANA. Io v'amo... Io v'amo...
Aménofi: a voi presso,
Troppo felice, ohimè! stata io sarei;
Ma del destin la più imperiosa legge
Non mi sapria, rapita all'Idol mio,
De' benefici vostri impor l'obblìo.
AME. Credi tu, ch'io consenta a scior tuoi nodi?
Schiava! tu m'appartieni.
ANA. Sotto la mano io piego
Più possente e più cara
Che mi tien trista e oppressa in questi luoghi.
AME. Che mi cal di Mosè, della sua stirpe,
E di tua madre istessa?
Non son, non sono io forse
Il figlio del Signor dell'Universo?
ANA. Ma desso ha pure il suo... questi è il mio Dio.
AME. Oh! per l'estrema volta
Parla: vuoi tu seguirmi?
ANA. A me l'amore
Guerra estrema imponea; ma il suo rigore
Non temo io no, se vivere per voi
Più a lungo non poss'io.
Fuggirvi io deggio... ah, sì, fuggirvi!... Addio.
AME. Ah! se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l'affetto,
Di tua man pria m'apri il petto,
E mi squarcia a brani il cor.
ANA. Ma perchè così straziarmi,
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a voi non dice
Quanto è fiero il mio dolor?
(a 2) Non è ver che stringa il cielo
Di due cori le catene,
Se a quest'alma affanni e pene
Costò sempre il nostro amor. (odesi suono festivo)
ANA. Ah... qual suono!... d'Israele
Son raccolti i fidi... addio!
AME. Chi sarà quell'uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?

ANA. Deh! lasciate.
AME. Invan lo speri!
ANA. Ah! temete.
AME. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni e l'ire.
ANA. Ma funesto un tanto ardire...
AME. L'alma mia non sa tremar.
(*a* 2) Dov'è mai quel core amante,
Che in sì fiero e rio momento
Non compianga il mio tormento,
Il mio barbaro penar.
AME. Per comando del Re tutti gli Ebrei
Piegar denno a mie leggi - Io gli scioglieva,
Tu l'odio in me risvegli; e quel furore,
Che me trascina, or più frenar non posso.
Vado a Mosè: ch'egli oda
Co'mieì decreti, quanto amarti io seppi...
Tutti, e per sempre gemeran fra ceppi. (*parte*)
ANA. Ah, quale il fato reo nembo ha destato!
Forse a pena più orrenda è il cor serbato.

SCENA V.

MARIA, ELISERO, CORO d'EBREI, e detta.

CORO All'etra, al ciel
Lieto Israel
Di gioia innalzi i cantici.
ELI. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro ardente amor
Devoto omaggio.
CORO Confin non ha
La sua bontà,
Punì l'infido Egizio.
MAR. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fe'cader
Di rio servaggio.

ELI. Di Abram, d'Isacco;
Dio di Noè...
TUTTI Sian lodi a te.
ELI. Fattor del tutto,
Signor dei Re...
TUTTI Sian lodi a te.
PARTE Per te risuonino
I sacri timpani,
Te i canti armonici
Per sempre esaltino...
TUTTI E fin la postera
Gente remota,
Ammiri e veneri
Stupida e immota,
Nei gran prodigi
Di questa età,
La tua giustizia,
La tua pietà..
ELI. CORO Dio di Noè!
MAR. CORO Sian lodi a te.
ELI. CORO Signor dei Re!
MAR. CORO Sian lodi a te.

ANA. Tutto sorride intorno:
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lagrimar.
Gran Dio, se al tuo cospetto,
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor.
MAR. Mia figlia... Oh ciel!... che veggo.
ANA. Non reggo - al mio dolor.
MAR. Dolor?... ma un tale istante...
ANA. È tristo a un core amante.
MAR. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatal amor.
ANA. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor.)

SCENA VI.

MOSÈ, AMENOFI, e detti.

MOSÈ Che narri?
AME. Il ver.
MOSÈ M'inganni,
Nè a' detti tuoi do fede.
ELI. E insiste ancor? non cede?
AME. Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato
Che i ceppi tuoi scioglica;
E la partenza ebrea
Per or sospende il re.
Oh qual perfidia!
CORO Ohimè!
MOSÈ Superbi! Iddio lo vuole,
Iddio lo esigerà.
AME. Palesi son tue fole,
ELI. MOSÈ Oh error! oh cecità!
ANA. Prence!... gran Dio!...
AME. T'accheta.
ANA. Ah!... se il vuol Dio...
MOSÈ Fra poco
La grandine il fuoco
L'Egitto struggerà.
ELI. Ti piega.
AME. Audace! — Amici,
Cada costui. (additando Mosè agli Egizii)
ANA. No, mostro...
Sia salvo...
CORO Il sangue nostro
Prima si verserà. (ponendosi in atto di difesa)
AME. Ferite, distruggete! (ai Soldati)
ELI. MOSÈ Mosè voi difendete. (agli Ebrei)
CORO Oh! non temer.
ANA. Che osate?

SCENA VII.

FARAONE, SINAIDE, AUFIDE, Seguito e detti.

FAR. Fermate, audaci olà!
ELI. MOSÈ Tu all'idea di tanto eccesso
Fremi, o Nume onnipossente.
Già da un vortice d'affetti
Chi ti oltraggia io veggo oppresso:
Provi l'empio un tristo scempio
Che punisca il grave error.
GLI ALTRI All'idea di tanto eccesso
Geme, avvampa il cor dolente,
E da un vortice d'affetti
Combattuto in seno e oppresso
Delle stelle ognor rubelle
Sente il barbaro rigor.
AME. Padre!
MOSÈ Signor!
AME. Costui
Fu ardito a segno...
MOSÈ. Io mai
Credesti che i cenni tui
Osassi rivocar.
FAR. Vile? lo dissi e il voglio.
MOSÈ Ah! dunque è ver?
FAR. L'orgoglio
Deponi, o alle ritorte...
SIN. Cessa, mio re!
AME Di morte
Degno è il fellon.
ANA. Crudele.
FAR. Se nuovo ardire ostenta
Io lo farò svenar.
MOSÈ Tu del mio Dio paventa:
Arresta i fulmin' suoi;
E il fallo tuo, che 'l puoi,
T'affretta ad emendar.

FAR. Schiavo, ti abbassa e taci:
Freua quei detti audaci:
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

MOSÈ No viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende:
Mira se chi l'offende:
Sa pronto fulminar.

(*scuote la verga, ed il sole si oscura*)

FAR., SIN., AME., AUF., ANA. *a* 5.

Cielo qual turbine!
L'aere s'oscura!
Ahi! scoppia il fulmine.
Ah! mugge il tuono.
Ah! dove sono!
Ovunque incalzami
Alto terror.

MOSÈ, ELI., EBREI

Dio così stermina
I suoi nemici:
Temete o perfidi,
Sue furie ultrici:
È questo un segno
Del suo rigor.

ANA. Rimorsi barbari
Deh! mi lasciate,
Troppo una misera
Voi tormentate:
Troppo mi lacera
Fiero dolor.

GLI ALTRI Oh quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria interna nella reggia di Faraone.

FARAONE, SINAIDE, AMENOFI, DAMIGELLE, GUARDIE, SACERDOTI, GUERRIERI, ecc.

(La più profonda oscurità regna sulle scene.)

CORO — Ah! chi ne aita? o ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?

AME. — Mi opprime un freddo gel;
L'alma mancando va.

SIN. FAR. — A pena sì crudel
Reggere il cor non sa.

CORO — O Nume d'Israel,
Deh! cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fe'
Rese spergiuro un Re.

FAR. — (Rimprovero tremendo,
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo pertinace error.)

AME. — (Qual di contrarii affetti
Sento fatal conflitto!)

SIN. — Oh, desolato Egitto!
Oh, giorno di terror!

CORO — Stanno al tuo piè, Signore,
I figli tuoi dolenti:
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.

FAR. — Venga Mosè.

AME. — (Qual cenno!)

SIN. Fia ver?
CORO Mosè s'affretti.
SIN. Alfin ti sei deciso?
FAR. I torti miei ravviso.
AME. (Perdo Anaide.)
SIN. (Oh gioia!)
CORO Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò.
AME. Per me non v'è più scampo:
Misero che farò?
CORO O Nume d'Israel,
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà.

SCENA. II.

MOSÈ, ELISERO, e detti.

MOSÈ La tua voce mi chiama, ebben... che vuoi?
AME. (Qual superba favella.)
FAR. Della sciagura sotto il peso oppresso
Da te un popol che geme aiuto aspetta.
AME. (Fremo di sdegno.)
MOSÈ Hai divisato forse,
Schiavo del vile Osiride,
Con vani giuramenti
Hai divisato, o perfido, sfidare
Lo sdegno ancor d'un Dio che ti persegue?
AME. (Quale oltraggio!)
FAR. Sedotto
Dalle scaltrite frodi
D'un indegno impostor, spesso, no 'l nego,
A mia fede mancai: ma pure adesso
Riconosco i miei torti;
E, se ci dài salvezza,
E fai sgombro l'orror di questa notte,
Te partir lascio, e i tuoi potran seguirti.
SIN. (Oh, cara speme!)

AME. (Io fremo.)
MOSÈ Ancor io voglio
Il Divino Creator fausto pregarti.
ELI. Ma pensa ben che Iddio
Legge in tuo cor.
MOSÈ Temi la sua vendetta...
Il giusto suo furor.
AME. (Orgogliosi.)
MOSÈ Faraon... lo prometti?
FAR. Il giuro!
MOSÈ Oh! pensa,
Che se ancor mente il labbro tuo... sciagura
Ti sta sul capo orrenda...
FAR. Il Re te 'l giura
MOSÈ Eterno! immenso! incomprensibil Dio!
O tu che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
Colmi di benefizii; ah! tu che in giusta
Lance dell'opre nostre osservi il peso;
Ah, tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l'oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell'Egitto a nuova meraviglia
Il lume che sparì rendi alle ciglia.

(scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante il più luminoso giorno

TUTTI Oh! qual portento è questo!
AME. (Prodigio a me funesto!)
TUTTI Oh luce desïata!
MOSÈ, ELI. Celeste man placata
Chi è mai che non comprende
A prove sì stupende
L'immensa tua bontà?
SIN., FAR. e AME. Stupor m'agghiaccia il core,
Muto il mio labbro rende...
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?

ELI. Egizii!
MOSÉ Faraone!
ELI. Di questa luce un raggio,
Rischiari ancor tua mente.
MOSÈ E il nume onnipossente
Quai figli v'amerà.
FAR. Non più: pria del meriggio,
Con quanti v'ha de' tuoi,
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.
AME. Ma pria rifletti...
SIN. Ancora
Vuoi contrastarlo?
MOSÉ Ingrato!
AME. Ma la ragion di Stato...
ELI. Ceda al voler del cielo.
SIN. E intempestivo zelo.
FAR. Luogo a pensar non v'è.
AME. (Oh, crude smanie!
E come... ahi misero!
Perder quell'angelo
Come potrò?)
GLI ALTRI Voci di giubilo
D'intorno echeggino,
Di pace l'Iride
Per noi spuntò. (tutti portono)

SCENA III.

FARAONE, ed AMENOFI.

FAR. Tu ben udisti il mio voler qual sia:
Apprendi adesso qual m'ho in cor speranza.
È tempo omai che pieghi
Alle leggi dell'Imen. Regal donzella
Nata dal Re d'Assiria, era ben degna
Della tua scelta, e la sua man t'è offerta.
D'Aménofi le nozze e d'Elegina

Far note io deggio al popolo di Menfi,
Sicuro omai che al mio voler t'arrenda,
Ma... taci?... gemi?... Oh! fa che il vero intenda.

AME. Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento.
Ah! no, del mio tormento
Darsi non può maggior.

FAR. È il ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce e soave amor.

AME. No... sempre sventurato...

FAR. Perchè? Qual tristo fato?

AME. Padre! ah! non sai...

FAR Favella...

AME. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.

FAR. È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

AME. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato;
E il più fatal periglio
Vo intrepido a sfidar!)

FAR. (Palpito a quell'aspetto!
Gemo del suo dolore!
Ah! qual sarà l'oggetto
Del grave suo penar?) (parte

SCENA IV.

AMENOFI, poi SINAIDE, e seguito.

AME. »Qual abisso di mali! orrenda sorte!
»Tutto, ohimè! mi persegue, e tutto accresce
»La mia miseria, il mio dolente stato,
»L'immenso mio soffrire...
»Io .. scordar Anaide?... ah! pria morire!

SIN. »Mentre d'Isi nel tempio alla gran festa

»Ognun si reca, tu stranier qui resti
»Mesto e sofferente?

AME. »Tu il mio cor conosci.

SIN. »Conosco l'amor tuo di qual lusinga
»Ti pasci io so.

AME. Senza Anaide, un peso
»È la vita per me.

SIN. »Nodo più illustre
»Ti prescrive il dover. Mosè rispetto,
»Chè il suo nome Nume fu il mio:
»Cuor di madre ho per te: ma pensa... oh! pensa
»Allo Stato, a tuo padre,
»Traditi entrambi dall'amor ond'ardi.
»Erede, o figlio, del poter supremo
»Te perdendo... pon fede ai detti miei...
»Perdi Mosè, Anaide, e in un gli Ebrei.
»Ah! d'un'afflitta il duolo
»Parli al tuo core oppresso,
»Trionfa di te stesso,
»Fa pago il mio desir.
»Cedendo... ah! puoi tu solo
»Calmare il mio soffrir.

CORO »Parli al tuo cor quel duolo,
»Fa pago il suo desir.

AME. »(Ah! questo amor può solo
»Ogni mio ben compir.)

SIN. »Ma, tu taci?... giusto cielo!
»Nè ti pieghi al mio dolor.

AME. »A vendetta, a strage anelo:
»Di Mosè squarciar vo' il cor.

SIN. »Dei! che ascolto... tu deliri.

AME. »Fra i tormenti, fra i martiri
»L'inuman spirar dovrà.

SIN. »Ah! bandisci dal tuo core
»Tanto sdegno, tanto errore...

AME. »Per mia mano perirà.

UNA VOCE »Moviam, moviam al tempio (da lontano)
»Iside a festeggiar:

»La madre degli Dei
»Venite ad onorar.

SIN. »Ah, vien! chiamato sei. .
»Fia colpa or più restar.
»Calma quell'ira, e cedi
»Al mio pregar ardente:
»Il mio dolor tu vedi,
»Nè ancor t'arrendi a me?

AME. »Ti rassicura: al Tempio
»Volgerò teco il piè.

SIN. »(Che ascolto... oh! qual nell'alma
»Piacer mi scende ancor.
»All'amor suo la calma
»Io deggio nel mio cor.
»Ventura, onor e gloria
»Gli sian propizii ognor.)

AME. »(Giorno è per me di lacrime,
»Di lutto e insiem d'orror.)

CORO »Giorno di gloria! Ah! splendere
»Torna la speme ancor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Portico del Tempio d'Iside.

FARAONE, SINAIDE, AMENOFI, OSIRIDE. GRANDI, SACERDOTI, GUARDIE e SOLDATI.

CORO

O tu che sei
Del ciel regina,
D'uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.

OSIRIDE

Qual dolce ebrezza
L'alma respira!
Popoli e regi
La Dea m'ispira:
Per me vi detta
Leggi d'amor.

Sorridi al mondo
Nel tuo splendor,
E il Nil fecondo
D'ogni tesor
Al suol Egizio
Darà favor.

CORO.

O tu che sei
Del ciel regina,
D'uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.

FAR. Divini appoggi della mia corona,
Ministri tutti degli altari, io voglio
Che fausti i Numi a me imploriate e al soglio.
OSI. Sia per Memfi un tal dì giorno di gioia!
Con gli stessi tributi
E con gli stessi onori
I nostri veneriam Dei protettori.
Le vostre offerte a lor recate, i serti
Sian sospesi d'intorno;
E, cinto il crin di fiori,
In estasi söave omaggio date
Alla gran diva, e in suo favor sperate

DANZE.

SCENA II.

MOSE' ELISERO, ANAIDE, MARIA, e detti.

MOSÈ La tua promessa a reclamar io vengo.
Non obblia Faraon qual giuro ti lega,
Qual mercede a Mosè fosse giurata:
Io vengo a reclamar la fe' a me data.
FAR. Terrò il mio giuro. - Nei deserti andate:
Sotto funesti auspici
I vostri sacrifici - offrite a un Dio
Che ben per quattro lustri
Vi lasciò fra miei ceppi.
OSIR. E pria che il popol tuo Memfi abbandoni,
Pria che libero ei vada, a' nostri Numi
Diasi mercè... si plachi il loro sdegno;
E alla madre del mondo, alla divina,
Popolo ebreo, la tua cervice inchina.
MOSÈ Chi? noi? Noi piegheremo innanzi a questi
Mendaci Dei la fronte? Oh! mal, chi sia
Mosè, conosci... il popol suo, sua fede.
Un Dio per noi v'ha solo, e in lui si crede.
OSIR. È questo, o re, l'istante
Di punir tanti oltraggi.
MOSÈ Sprezzo le tue minaccie... al prence io parlo.
OSIR. L'odi?
AME. Anaide!
SIN. (Oh! come mai salvarlo.)

SCENA III.

AUFIDE e detti.

AUF., CORO A tristo fin ridutti
Noi siam per gran portento
Su i tempestosi flutti
Del Nil, sta lo spavento:
Tinta di sangue è l'onda
Che facea specchio al ciel.

L'eco ripete un murmure,
Un suon lontan di guerra:
Per sotterranee folgori
Sembra scoppiar la terra;
Pregno d'insetti è l'aere
Onde son guasti i campi:
Sembra or che tutto avvampi,
Or che sia tutto gel.
Il vento del deserto
È simile al veleno;
E versa morte in seno
Al popol tuo fedel.

FAR. Oh Numi! - In tal periglio
Che far degg'io?... parlate.

OSIR. Punite.

ANA., MAR., DONNE Perdonate.

SIN. Padre tu sei, sei re.

OSIR. Punite voi que' rei.

AME. Si tardo io non sarei.

MOSÉ Il vostro error negate.

SIN. Abbian gli ebrei mercè.

MOSÈ Finchè n'hai tempo, o prence,
Gli occhi dischiudi al vero:
Piega al mio Dio... l'impero
Salvo con te sarà.

OSIR. Bestemmia!

SIN. Oh, sposo!

MAR., ANA., ELIS. Oh, patria!
Oh duol!

OSIR. CORO Vendetta!

SIN., ANA., MAR., ELIS. Grazia!
Clemenza!

CORO Iside! Osiride!

SIN., ANA., MAR., ELIS.

Dio d'Irael, pietà.

OSIR. Serapide!

MOSÉ Iehova!

OSIR, e MOSÉ Nume eterno, che imperi alla luce,
Che passeggi su i nembi frementi,

Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,
E punisci chi oltraggio ti fa.

MOSE' Viva il Dio d'Israello! *(s'agita la verga, s'estinguono*
TUTTI Che vedo! *l'are, ecc.)*
Qual prestigio!

OSIR. A me stesso no 'i credo:
Manifesto è de' Numi il pensier.

MOSE' Del mio Dio manifesto è il voler.

TUTTI

ANA., SIN., MAR. Mi manca la voce
Mi sento morire,
Sì fiero martire,
Chi può tollerar?

MOSE', ELI. Lor toglie la voce
La piena dell'ire:
Sì fiero martire
Non san tollerar.

GLI ALTRI Mi toglie la voce
La piena dell'ire:
Sì fiero martire
Non so tollerar.

MOSÈ Faräon, cedi alfine.

OSIR. Sia punito il reo popolo!

CORO T'affretta.
Il tempo incalza.

MOSE' In nome
Del Dio vivente.

OSIR. In nome d'Isi.

FAR. Ebbene,
Io compirò i decreti
De' miei Dei, del tuo Dio: di ferri carchi
Sian tutti in questo giorno i schiavi Ebrei;
E questa turba ria
Fuori di Memfi trascinata or sia.

ANA., MAR., ELI. Oh ciel!

AME. Vieni, Anaide.

ANA. No, Aménofi: giammai.

AME. Veglia su dessa tu... sprezza i perigli.

MOSE' Costanza e fe' ... Siam di Giacobbe figli.
Non l'ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d'orror.

ANA., ELI., MAR., SIN.

Ah! quel Dio che nel core mi vede
Farà scemo cotanto rigor.

ALTRI Sia distrutta una stirpe ribelle,
Morte scenda degli empii nel cor.

MOSE' Raddoppiate di zelo e d'amore,
È il Signor che vi chiama, il Signore:
Non temete, vi guida Mosè.

ANA., MAR,, ELI.

La tua voce ella è questa, o Signore,
Che ci scende söave nel core.
Più la morte a temersi non è.

MOSE' Pel mio labbro vi parla il Signore!
Dolce speme vi scenda nel core,
Sempre è Dio dove alberga Mosè.

AME. Non fuggirmi; e se ancor nel tuo core
Torna dolce la voce d'amore,
Deh! ti prenda pietade di me.

ANA., ELI., MOSE', MAR.

Saranno i ferri nostri
Spezzati dal Signor,
E piomberà su i mostri
Il fulmin punitor.

GLI ALTRI Non cede a' pianti vostri,
Alle vostr'ire il cor.
Infamia avrete, o mostri,
Eterno disonor.

MOSE' Non l'ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d'orror.

ANA., SIN., ELI., MAR.

Ah! quel Dio, che nel core mi vede.
Farà scemo cotanto rigor.

GLI ALTRI Sia distrutta una stirpe ribelle!
Morte scenda degli empi nel cor.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Deserto: veduta del Mar Rosso.

AMENOFI, ANAIDE.

ANA. Dove mi guidi? Il mio timor dilegua.
AME. Siegui chi t'ama e temi?
ANA. E in così mesto
Solitario deserto, ove giammai
Uom non penetra, ed il cui tristo aspetto
M'agghiaccia l'alma e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?
AME. De' Numi e de' mortali
Non dêi temer. Se di maschil coraggio
Amor non t'arma il sen, ah! tu mi perdi...
Ti son tolto per sempre.
ANA. Ah! servir deggio
Al dover che m'impone il Dio che adoro.
AME. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro:
D'Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.
ANA. Stelle!
AME. S'è vero
Che m'ami, o cara... Anaide, se m'ami,
T'arrendi al mio desir. Io di tua madre,
Io ti conduco al sen... dessa conceda
Ch'io sia tuo, che sii mia...
ANA. Prence, ah! che dici?
AME. Mio ben, giorni felici
Vivrem fra le capanne, a' boschi in seno
Lieto io sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore,
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

ANA. Quale assalto! qual cimento!
Che far deggio in tal momento.
AME. Non temer: t'arrendi, o cara,
Cedi ai voti dell'amor.
ANA. D'una vittima infelice
Tu non sai lo stato orrendo:
Dio mi chiama, a lui m'arrendo,
Ma con te rimane il cor.
AME. Cedi! ah cedi, e fammi lieto
Dell'amor che a te mi lega:
È un amante che ti prega,
Che si strugge, e per te muor.
ANA. Riedi a me, poter divino,
Quel valor che langue omai:
Più non reggo; e a lui vicino
Tutto obblio... mi manca il cor.
AME. Tu d'amor poter divino,
Più coraggio infondi in lei;
E del suo, del mio destino,
Abbi tu pietade, o amor.
(odesi la marcia degli Ebrei)
ANA. Ascolti tu questo festivo suono?
Egli è Mosè.
AME. De'voti suoi la meta
Crede raggiunta. Egli m'udrà. Sciagura
Per l'orgoglioso, se al mio dir non cede,
S'ei può ingannar, se può tradir mia fede.
(Si pongono in disparte)

SCENA II.

MOSÈ, MARIA, ELISERO, EBREI incatenati, e detti.

MOSÈ È questo, o figli, il giorno in che avran fine
I vostri mali. Da Mosè scortati
Voi premerete il suolo
Della terra promessa.
MAR. Io, sol io piangerò l'amata figlia.
Anaide in poter d'un empio amore:
M'abbandonava, e per lei gemo in core

Mosè Iddio la veglierà.

Ana. Dessa è a'tuoi piedi.

Mar. Mia figlia! Oh immensa figlia! ella mi è resa.

Mosè Beneditene Iddio.

Ana. Vedete in lui
Il mio liberator.

Mosè Egli.

Ame. M'ascolta:
È breve il tempo. - A te ne vengo, e voglio
Libero favellar. Tu vedi appieno
Quale per Anaìde amor m'accende.
L'oggetto io possedea de'voti miei:
Potea forzarla a schiavitude, e volli
Da te ottenerla: consacrar io volli
Alla sua madre innante i giuramenti
D'un Imen...

Mosè Riprovato
Dal padre tuo.

Ame. Scelga Anaìde stessa
Fra Sinaide tosto e fra Maria,
Fra Memfi e la sua patria,
Fra il suo amante e il suo Dio.
Potrei confonder voi con un accento;
Ma d'Anaìde il solo affetto or sento.

Ana. Qual orribile sciagura!
Ah! di me che mai sarà?
Questo cor che ai mali indura,
Più conforto aver non sa.
Deh! pietoso a me ti rendi,
Tempra, o cielo, il mio dolor.
Tu la vittima difendi
Del dovere e dell'amor.

Mosè Anaide...

Ame. Oh! non tentarla.

Mar. Eli. Dio, sostienla in tuo favor.

Mosè Ti decidi: or scegli... parla...
Fra Dio scegli e fra l'amor.

Ana. Dio la vittima difendi
Del dovere e dell'amor.

MAR., MOSÈ e ELI:

A quel cor la pace rendi,
Dio pietoso, in tuo favor.

ELI: Anaìde.

MAR. Amata figlia.

ELI. MAR. A Dio fido serba il cor.

CORO Al dover pensa, alla patria.

MAR., ELI., MOSÈ e CORO

Temi l'ira del Signor.

ANA. Ah! decisi... il ciel m'inspìra,
Obbedisco al mio Signor.

AME. Anaìde!.. Hai desta l'ira
Che sopita era in mio cor.

GLI ALTRI Cede al Nume che la inspira,
E trionfa del suo cor.

ANA. Un sol prego, e fia questo l'estremo,
Pel soffrente io ti porgo, o Signor.
Fa ch'ei ceda al poter tuo supremo,
A te il chiama, e in lui spegni l'amor.
Io lo amai, per te spensi il mio foco,
Nè al mio voto negar puoi favor.

AME. A vendetta or amor cede il loco,
Scampo alcun più non resta per lor.

ALTRI Oh ventura! essa a gloria del cielo
Rinunziava ai prestigi d'amor.

MOSÈ Udisti il suo voler?

AME. Di morte il cenno
Pronunziava il suo labbro.
Udite, Ebrei, qual nembo vi minaccia.
Faraone v'insegue,
Cinto d'immensi armati.
Del popol tuo, carico dì catene,
L'inutile coraggio avrà ricorso
Nel mar soltanto.

CORO Ah! contro noi s'avanza
Faraon.

MOSÈ Noi sfidiam gli iniqui; e Dio
Sorgerà nostra difesa.

AME. Ebben, morrete.
Or tosto mi vedrete
Armato di vendetta. Ebrei! pensate,
Allor che il mio furore
Vendicherà l'oltraggio ond'io sì fremo,
Ch'ella vi trasse a questo punto estremo. (parte)
MOSÈ Dai potenti mortali
Nulla abbiamo a temer. L'amico vostro
Il padre omai seguite:
Temete Iddio, ch'ei tutto può - venite.

SCENA III.

Le sponde del Mar Rosso.

MOSÈ, ANAIDE, MARIA. ELISERO, e CORI.

MOSÈ In tal momento orribile
Poter irresistibile
M'innalza al ciel.
GLI ALTRI Gemendo
Noi t'invochiam, Mosè.
MOSÈ E d'Israello il Dio
Invoca sol Mosè. -
Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi;
MOSÈ, CORO Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.
ELI. Se pronti al tuo volere,
Sono elementi e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè.
CORO Pietoso Dio, ne aita:
Noi non viviam che in te.
ANA. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,
E farmaco söave
Gli sia di pace almen.

CORO Il nostro cor che pave
Deh! tu conforta almen.
ELI. Qual mai fragor!
MAR. Oh cielo!
ANA. Dall'alto di quel monte, immense truppe
Invadon la campagna.
MAR. S'avanzano.
ANA. Qual'onda.
ELI. Han seco morte.
CORO Ah! dov'è mai lo scampo
Che tu ci promettesti.
ELI. Come pugnar?
MAR. Dove fuggir?
MOSÈ Nel seno
Di quell'onde. - Obblïaste, Ebrei, che Iddio
Guida Mosè, ch'ei punisce gl'ingrati?
Sul liquido elemento
Me seguite, e vedrete il gran portento.
CORO Oh prodigio! già il docile flutto
Si divide ed immoto si sta.
V'è salvezza, v'è scampo per tutto...
Ha il Signor del suo popol pietà.

SCENA ULTIMA.

FARAONE, AMENOFI, EGIZII

FAR. Dove son dessi? - In grembo al mar profondo
Morte gli colse.
AME. Ah no! vedi fra l'onde
Si schiudono un sentier. Coll'arme in pugno
Sulle traccie degli empii
Affrettiamoci, o soldati,
E sian per noi tutti que'rei svenati.
(Gli Egiziani entrano tra i flutti, ove rimangono sommersi)

FINE